

Per il terzo giorno consecutivo

Cortei e scioperi in tutto il Giappone



TOKIO, 15 — Centinaia di migliaia di giapponesi hanno espresso oggi la loro indignata protesta per l'assassinio del leader socialista Inejiro Asanuma. Cortei e manifestazioni si sono svolte in oltre 384 città e centri giapponesi. La dimostrazione più imponente è avvenuta a Tokio, dove circa centomila lavoratori, abbandonato il lavoro, hanno sfilato per le vie centrali della città in tre ondate successive dal mattino fino a sera inoltrata. I manifestanti inalberavano grandi ritratti dello scomparso e cartelli nei quali si chiedevano le dimissioni del governo Ikeda ritenuto complice degli assassini fascisti.

Le dimostrazioni odierne che erano state organizzate dietro l'appello della centrale sindacale Sotbu hanno visto la partecipazione di lavoratori di tutte le categorie sociali. In un momento di grande partecipazione di massa, si sono portati davanti alla Dieta e di fronte alla residenza del primo ministro per chiedere la punizione e la messa fuori legge dei fascisti, le dimissioni del governo e aumenti salariali.

Scioperi fra polizia e studenti si sono verificati nel parco Hibuya nel centro di Tokio, dove l'altro giorno venne assassinato il presidente del partito socialista Mijigata di studenti della organizzazione Zengakuren si sono scontrati con gli agenti i quali hanno tentato di sbarrare loro il pas-

so. I giovani hanno allora dato vita alla famosa « danza del serpente » che si è sviluppata per tutto il parco paralizzando l'azione della polizia. Gli scioperi sono durati circa mezzogiorno e parecchi studenti sono stati tratti in arresto.

Notizie di grandi dimostrazioni e di scioperi sono giunte anche da Osaka, la città industriale del Giappone centrale, da Kobe e da Kyoto.

L'assassinio del leader socialista ha reso assai drammatica l'atmosfera già tesa della campagna elettorale che in un certo modo rappresenta il proseguimento delle grandi lotte del maggio scorso contro il patto di guerra nippono-americano e contro il risorgere del militarismo giapponese. Il delitto perpetrato dai fascisti giapponesi con la complicità accondiscendenza delle autorità governative — il ministro degli Interni che è stato fatto dimettere era un dirigente della Gestapo giapponese durante la guerra — ha messo tragicamente a nudo di fronte a tutta l'opinione pubblica giapponese e mondiale, come all'ombra della dominazione americana sta rinascente in Giappone un pericoloso focolaio di reazione e di guerra. Non a caso coloro che hanno compiuto l'orrendo crimine di mercoledì scorso sono gli stessi che accecarono Adenauer in Giappone al grido di « viva Hitler » e di « viva la Grande Germania ».

Nella foto: la manifestazione di ieri a Tokio.

Per la somma di un milione

Bayar impone allo zoo di acquistare il suo cane

Lo scandalo venuto alla luce al processo di Yassiada

ISOLA DI YASSIADA, 15 — Nuovi particolari ed episodi di corruzione che coinvolgono gli esponenti della dittatura turca rovesciata nel maggio scorso vengono di giorno in giorno alla luce al processo contro Mendires, Bayar e i loro complici. Conclusa a tarda sera la seduta di ieri, nel corso della quale la pubblica accusa ha formulato la richiesta di condanna a morte per 38 imputati, fra cui i principali responsabili della dittatura Mendires, Bayar e Zorlu, questa mattina si è svolta la terza udienza del processo che è stata quasi interamente occupata dalla espunzione di un episodio di corruzione assai significativo. Esso riguarda l'ex presidente della repubblica Bayar.

In apertura di udienza, un testimone dell'accusa, impiegato in un giardino zoologico, ha riferito che il direttore dello Zoo di Ankara aveva ricevuto una telefonata dal ministro della

Agricoltura Nedim Okmen il quale gli aveva ordinato di comprare da Bayar un levriero al prezzo di 200.000 lire turche. Il testimone ha riferito che il suo direttore gli aveva detto dopo la telefonata: « Riusciamo a stento a pagare gli stipendi e ora mi dicono che debbo anche comprare il cane di Bayar. Siamo obbligati a pagare 200.000 lire turche (circa 325.000 lire italiane) ».

Il giardino zoologico, ha aggiunto il testimone, fu costretto a vendere 200 pecore per poter pagare il cane. Il levriero era stato regalato a Bayar nell'ottobre 1958 e la vendita non era stata effettuata nel febbraio successivo.

Dopo l'esecuzione dei tre testimoni, la requisitoria del procuratore generale e la presentazione delle conclusioni dei legali dell'ex ministro dell'Agricoltura Okmen, anche egli sotto processo, il presidente del tribunale ha deciso di rinviare al 20 ottobre il prossimo merito del

Straordinarie misure di sicurezza a Parigi perchè si teme un attentato a De Gaulle

Rivelazioni di « Le Monde » sulle paure del generale

Circolano nuove voci di un complotto preparato dalla destra — Il presidente avrebbe intenzione di procedere a un rimpasto del governo — Riforma della Costituzione per consentire a De Gaulle di rivolgersi direttamente al parlamento?

PARIGI, 15 — Da ieri si parla addirittura di un possibile attentato a De Gaulle e Le Monde conferma che tale eventualità è quella che più preoccupa in questo momento gli ambienti governativi. Le manovre degli attivisti dell'Algeria francese — attesta l'autorevole giornale per bocca di un suo collaboratore bene informato — non mettono in difficoltà il potere; questo invece si preoccupa soprattutto della protezione del capo dello Stato.

Poiché se ne parla così apertamente, riteniamo che che si dice. La « lotta destra » di cui si parla in questi giorni, suscitata da una nuova ondata di simpatia popolare verso il presidente troppo screditato? Fanno parte — queste voci — del lancio della campagna per un nuovo referendum costituzionale? E più che probabile.

Il fatto che De Gaulle abbia manifestato l'intenzione di rivolgersi al Parlamento e la ripresa che esiste in piano ben orchestrato per far riprendere al generale un contatto con la nazione, che oggi sembra perduto.

Secondo alcuni, tale piano prevede un viaggio di De Gaulle in Algeria dopo la sessione dell'Onu e dopo un rimpasto governativo, il che provocherebbe le circostanze eccezionali che occorrono perché De Gaulle — secondo la Costituzione — possa rivolgere un messaggio verbale al Parlamento. Così si spera che si possa attuare una svolta decisiva verso la realizzazione del disegno costituzionale di una Algeria algerina.

Non bisogna dimenticare che i pieni poteri del governo scadono in febbraio, ma siccome sono stati rotoli per il governo, essi scadrebbero anche prima — avverte Le Monde — se si fosse, appunto, un cambiamento di governo.

Questi accenni ad un mutamento possibile della compagnia governativa interessano gli osservatori più della polemica sul dubbio se si radda o meno verso un regime presidenziale. Di fatto, un regime autoritario e personalista esiste già da anni, in Francia. E' interessante invece, cercare di capire i nascosti confronti del potere esecutivo e di quello legislativo.

in quanto in essi si cela un evidente sforzo per rilanciare i legami con una base politica che sta sfuggendo a De Gaulle da tutte le parti. Se si parla di rimpasto governativo o addirittura di un mutamento di governo, è forse perché all'Eliseo ci si prospetta la necessità di appoggiarsi più a sinistra? Su Guy Mollet, per esempio?

Sta di fatto che ogni uno dei possibili candidati alla successione di De Gaulle — il ministro senza portafoglio Roger Frey — ha parlato apertamente di una « curiosa offensiva » antipollista proveniente « da un certo numero di ambienti che, avendo nellettato un arbitro solo sotto la pressione della volontà popolare, non hanno mai permesso, da due anni, di servirsi delle cause peggiori per attaccare, demagorare, riproporre il governo e il regime ».

Una nuova adesione alla manifestazione proposta dagli studenti è venuta oggi dal sindacato cattolico C.F.T.C. La C.G.T., invece, constatando che alla sua contrapposizione di una riunione preventiva comune non è stata data risposta, invita i lavoratori a sospendere il lavoro per un'ora, prima dell'orario abituale di uscita, e propone agli altri sindacati di associarsi a tale iniziativa.

Quanto al Partito comunista, la risoluzione votata dal Comitato centrale dopo la relazione di Waldeck-Rochet, riprende i temi di quest'ultima e afferma inoltre: « I comunisti non hanno la pretesa di monopolizzare la direzione della lotta, vogliono fare ogni sforzo per realizzare l'unità di tutte le forze che aspirano alla pace in Algeria ».

Nella risoluzione viene però ribadito che il Partito comunista non accetta di aderire alla manifestazione dell'U.N.E.F. per la forma con cui questa è stata ancora proposta e perché essa è ritenuta dai comunisti un atto di « pura giustificazione ma troppo lontana » dai suoi strumenti più perfetti.

SAVERIO TITINO

Dopo la missione del capo del GPRA

Ferhat Abbas esalta al Cairo l'aiuto cinese e sovietico al FLN

Dura condanna dell'azione della Francia e di De Gaulle in Algeria

IL CAIRO, 15 — Il primo ministro del governo algerino, Ferhat Abbas, di ritorno dalla sua missione nella Repubblica popolare cinese e nella capitale sovietica, ha dichiarato oggi — in una intervista al quotidiano egiziano Al-Ahram — che « la Cina autera senza riserve il FLN nella sua giusta lotta contro la Francia colonialista ».

Ferhat Abbas ha aggiunto che il riconoscimento da parte del primo ministro sovietico Khrushchev rappresenta un grande apporto alla causa della liberazione algerina.

Il capo del GPRA ha poi dichiarato che la collaborazione tra Algeria e Tunisia anticiperà la fine della guerra in Algeria. Ferhat Abbas ha affermato di essere favorevole alla creazione di una federazione nord-africana, che comprenderebbe l'Algeria e la Tunisia. « La creazione di una tale confederazione contribuirebbe in modo notevole ad una rapida soluzione della guerra in Algeria », ha sottolineato il leader algerino. Circa i piani attribuiti al presidente tunisino Bourghiba per l'annessione dell'Algeria alla Tunisia, Ferhat Abbas ha detto: « Non si tratta di annessione. I popoli dell'Africa del Nord hanno sempre sperato nella creazione di un Maghreb arabo unito ».

In fine Ferhat Abbas ha duramente condannato l'azione della Francia e di De Gaulle, affermando che il generale non vuol « fare fronte alla verità ».

L'URSS costruirà un ospedale a Giakarta

TOKIO, 15 — L'agenzia di notizie indonesiana ha comunicato oggi che l'Unione Sovietica ha deciso di offrire all'Indonesia un ospedale di 200 letti. L'ospedale sarà costruito tra il 1961 ed il 1963.

Il relativo accordo tra i rappresentanti dei due governi è stato firmato ieri a Giakarta.

In gennaio a Rabat un « vertice » africano?

RABAT, 15 — Secondo il quotidiano « Al Alam », organo ufficiale del partito dell'« Isti- »



STUDIO BARALE 36 59 - 60

1) RIPIANI IN ACCIAIO INOSSIDABILE
2) SBRIATORE AUTOMATICO
3) PARETI INTERNE IN SMALTO PORCELLANATO
4) QUADRANTE DI CONTROLLO CON DUE TERMOMETRI INCORPORATI (REV. DEP.)

COMPRESSORE LIC. TECUMSEH

MONTATO SU RUOTE
(brev. dep.)

NON AVRETE SCONTI MA ACQUISTERETE IL MEGLIO

L.N.D.E.S. S.p.A. - INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI - ORASSANO (TORINO)

Nella sola **GERMANIA**
Paese di cui sono famose la competenza tecnica e l'esigenza qualitativa
sono venduti **ANNUALMENTE**
50.000 FRIGORIFERI

INDES

TIPO 125 LITRI	TIPO 150 LITRI	TIPO 225 LITRI
LIRE 59.800 P. BAZZO	LIRE 75.000 P. BAZZO	LIRE 99.800 P. BAZZO

TUTTI I GIORNI DIMOSTRAZIONI PRATICHE IN FILIALE DI ROMA, VIA PIRAMIDE CESTIA, 1/b - TEL. 575.107

FILIALE DI FIRENZE - Via Cavour 96 - tel. 50.684 - 572.022
 FILIALE DI NAPOLI - Via Carducci 18 - tel. 394.587
 FILIALE DI BARI - Via Melo 120 - tel. 11.304

FILIALE DI CAGLIARI - Via Pergolesi 50 - tel. 52.808
 AGENZIA DI CATANIA: BARBERI S. Via della Loggetta 10 - tel. 28.571
 AGENZIA DI PALERMO: BARBERI S. - Via Principe di Paternò 25/27